

## *Barbara Innocenti-Filippo Martellucci, Patrimonio, comunicazione e condivisione: l'Istituto Francese di Firenze, la sua Memoria e la Memoria dell'Associazione degli Amici dell'Istituto*

### *1. Barbara Innocenti, Patrimonio, comunicazione e condivisione<sup>1</sup>*

Ringraziamo per l'invito e per la possibilità di intervenire nell'ambito di questo Convegno sulla Memoria delle Associazioni Culturali e sulle loro prospettive. Siamo qui - Filippo Martellucci ed io - in rappresentanza dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze (AAIFF); un'Associazione che ha molto a che fare con la difesa e la conservazione della Memoria. L'AAIFF si è infatti costituita il 20 aprile del 2000 per far fronte ad una drammatica urgenza finalizzata proprio al salvataggio di una Memoria legata ad una Presenza storica su suolo fiorentino e toscano: quella dell'Istituto Francese di Firenze (IFF), che era stato destinato alla chiusura determinata dalla vendita del quattrocentesco Palazzo Lenzi in Ognissanti, sede dell'Istituto dal 1910<sup>2</sup> e proprietà della Francia dal 1949. All'epoca dell'acquisto, il bell'edificio rinascimentale era attribuito a Brunelleschi o al suo allievo Michelozzo. In ricordo di un terreno culturale comune che unisce Italia e Francia nel Rinascimento, intorno ad artisti come Leonardo da Vinci, a sottolineare il connubio fraterno tra le due culture, l'IFF, definito Consolato di Cultura a Firenze, si affaccia su una delle più belle piazze di Firenze, immortalata nelle stampe settecentesche dello Zocchi, con viste sull'Arno e sulle colline, luoghi di culto per i Francesi: le finestre-belvedere del Palazzo si aprono come canocchiali su vari punti panoramici che inquadrono alcuni tra i più bei monumenti fiorentini. Altri elementi architettonici dell'edificio che sono decisivi storicamente e simbolicamente - siamo in uno spazio di Memoria storico-artistica ben connotato - sono: l'Altana e la Loggia a piano terreno, anche se nel tempo chiuse all'esterno e all'interno.<sup>3</sup>

Nel 2000, dunque, la "Francia a Firenze", altra denominazione dell'Istituto, doveva lasciare la sua sede quasi centenaria, nonostante fosse un bene materiale e immateriale emblematico delle relazioni franco-italiane a Firenze, in Toscana e in Italia: Palazzo Lenzi era già destinato alla vendita per essere trasformato in hotel o in appartamenti di gran lusso. Insieme alla vendita dell'edificio, era stata dunque programmata la chiusura dell'Istituto, dei suoi servizi linguistici e culturali nonché della ricca Biblioteca/Mediateca e dell'Archivio, i cui documenti erano e sono fondamentali ai fini della ricostruzione dei rapporti franco-italiani politici e culturali. Con la vendita incombente di Palazzo Lenzi, giustificata da ragioni economiche, era in minaccioso movimento la cancellazione di una Memoria comune al di qua e al di là delle Alpi: la leggenda di Carlomagno che con Orlando fonda la

---

<sup>1</sup> Barbara Innocenti è segretaria attuale dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze. Filippo Martellucci, già segretario dell'Associazione, è ideatore e curatore del Sito dell'Associazione: [www.aaiff.it](http://www.aaiff.it), duplice Memoria dell'Associazione stessa e dell'Istituto Francese di Firenze (IFF). Presidente e vicepresidente dell'AAIFF sono rispettivamente Maria Luisa Premuda Perosa e Marco Lombardi, già docenti presso l'Università degli Studi di Firenze. Per il loro sostegno morale e finanziario all'IFF, la prof. Premuda e il prof. Lombardi sono stati nominati entrambi *Officier dans l'Ordre des Palmes Académiques*. Memoria storica dell'IFF, Marco Lombardi è in contatto con questa istituzione fin dall'adolescenza (1958). Il seguente testo è stato elaborato da Barbara Innocenti e Filippo Martellucci a partire dalle loro reciproche relazioni al Convegno di cui si pubblicano in questa sede gli Atti. I testi mantengono l'andamento dello scritto oralizzato.

<sup>2</sup> La prima sede, dal 1907 al 1910, fu a Palazzo Fenzi in via San Gallo.

<sup>3</sup> Un progetto attuale prevede la riapertura dell'Altana secondo quanto disegnato dallo Zocchi nella sua vista del Palazzo.

Per antica tradizione gli elementi architettonici di Altana e Loggia sono luoghi privilegiati di incontro, comunicazione e condivisione.

chiesa fiorentina dei Santi Apostoli, i contatti tra San Luigi IX re di Francia e i Vallombrosani, il Rinascimento, i Napoleonidi nella Firenze dei Lorena, il Risorgimento, il Primo Conflitto Mondiale combattuto insieme, la sintonia al tempo della Guerra Fredda con La Pira, sindaco della Pace nel Mondo anche in nome dell'universalità di Dante e di San Francesco: il dantismo e il francescanesimo dantesco sono tra i fondamenti, oltre il Rinascimento e il Risorgimento, che giustificano la creazione dell'IFF nel capoluogo toscano, oltre, naturalmente alla questione della lingua.<sup>4</sup> La *Luxury* avrebbe dunque condannato alla Dimenticanza tutta questa Memoria. Si stava per cancellare la Presenza, la Comunicazione e Condivisione della Cultura francese (il Patrimonio materiale e immateriale, insieme quasi centenario ma in realtà pluricentenario) a Firenze e in Toscana. È nel corso del 1999 che Marco Lombardi, professore dell'Università di Firenze, attuale vicepresidente dell'Associazione degli Amici dell'IFF, è stato avvertito dall'allora direttore dell'Istituto, François Roche, dell'imminente chiusura dell'IFF conseguente al progetto avanzato di vendita di Palazzo Lenzi: sembrava che allora, in Francia, si fosse dimenticato che si andava a chiudere quello che era ed è il primo istituto culturale del suo genere nel mondo, fortunato modello per tutti gli altri. Fondato a Firenze nel 1907,<sup>5</sup> l'IFF precede di dieci anni la creazione dell'Istituto Britannico fiorentino ideato appunto sul suo prototipo nel 1917.<sup>6</sup> E pareva inoltre si fosse dimentichi del fatto che l'IFF era, grazie al suo fondatore nonché primo direttore Julien Luchaire, la fucina dell'Unesco, e che lo stesso Istituto era diventato nel tempo una Presenza preziosa e insostituibile nel contesto del panorama culturale fiorentino, toscano e italiano (si pensi al ruolo esercitato dall'IFF per il riavvicinamento politico tra Italia e Francia, quando le due nazioni tornarono ad essere "sorelle" e combatterono insieme lo stesso conflitto nella Grande Guerra contro chi commetteva crimini contro l'umanità e distruggeva il Patrimonio materiale e immateriale della cultura europea e universale). Il mondo universitario e la più ampia Società civile reagiscono all'annuncio della chiusura: nasce quindi l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese d'intesa con l'allora direttore dell'Istituto, professor François Roche, sull'onda di un'impellenza. Fortunatamente l'Associazione riesce nel proprio intento contribuendo in modo determinante a mantenere la presenza dell'Istituto sul suolo fiorentino e toscano: vi contribuisce non solo attirando l'attenzione della Società civile sulla drammatica questione, ma anche sostenendo finanziariamente l'allora Direzione nella ristrutturazione generale che l'Istituto subì. Fu un salvataggio in extremis: costituzione del primo parco informatico, creazione del sito dell'IFF, rifacimento dell'impianto elettrico della Sala di Lettura e della Sala del Teatro, catalogazione informatica dei Fondi rimasti nella Biblioteca/Mediateca dell'IFF, catalogazione e digitalizzazione delle *plaques photographiques*,<sup>7</sup> trasferimento di 35.000 volumi da Palazzo Lenzi alla Biblioteca Lazzerini-Campolmi di Prato a costituire un polo di Francesistica in quella realtà. Il trasferimento si era reso necessario a causa della vendita dell'Ala di Palazzo Lenzi lungo borgo Ognissanti, la cosiddetta Ala Frescobaldi. Con questa vendita l'AAIFF si trova ad affrontare il problema dello spazio

<sup>4</sup> Dalla sua apertura nel 1907 al 1973, l'IFF aveva organizzato tra le altre Sezioni (Lettere Francesi, Arte, Musica...) una importante Sezione di Lettere Italiane (Lingua, Letteratura, Storia della Lingua, Filologia ecc.).

<sup>5</sup> Fondato il 9 novembre 1907, l'IFF è inaugurato il 27 aprile 1908. L'inaugurazione avviene in Palazzo Fenzi. Giorno e mese sono stati scelti in ricordo dell'Insurrezione toscana contro i Lorena del 1859, evento risorgimentale che univa idealmente Italia e Francia.

<sup>6</sup> J. Luchaire, creatore, fondatore e direttore dell'IFF, è invitato all'inaugurazione. Il suo discorso è significativamente pubblicato sul primo numero della Rivista del British Institute of Florence.

<sup>7</sup> Diapositive su vetro, Memoria dei corsi di Geografia, Storia, Storia dell'Arte, impartiti all'IFF nell'ambito delle Classi di Lingua e Letteratura italiana e francese nonché nel contesto delle proiezioni che durante la Grande Guerra venivano effettuate all'Istituto per i soldati italiani. In quel periodo drammatico, Palazzo Lenzi ospita per volontà del suo fondatore una Casa del Soldato.

ormai divenuto insufficiente per il numero cospicuo di libri e riviste del Fondo librario (70.000 volumi di Francese e Varia Umanità con 450 titoli di rivista e migliaia di fascicoli relativi) che rischiava di essere disperso, o venduto, o rinviato in Francia. Oltre i 35.000 volumi che l'Associazione fa giungere a sue spese presso la Biblioteca Lazzerini-Campolmi di Prato, altre migliaia di volumi sono destinate a lasciare il Palazzo. Grazie al costante, basilare sostegno finanziario e morale della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e del suo presidente, professor Francesco Adorno, l'Associazione riesce a salvare i volumi ‘in eccesso’ e a farli rimanere nel territorio fiorentino e toscano grazie ad una loro capillare distribuzione<sup>8</sup> per nuclei tematici (Storia, Letteratura, Arte, ecc.) in Biblioteche fiorentine (Vieusseux, Biblioteca Umanistica/Scienze della Formazione) o delle realtà limitrofe (Prato, Pistoia, Montale: biblioteche “Gianni Conti”, “Forteguerriana”, “San Giorgio”, “Smilea”). Tali fondi costituiscono oggi *La Grande Biblioteca Diffusa Toscana di Francesistica*, esempio di quanto l'Associazione ha realizzato e realizza nell'incrocio tra salvataggio di un Patrimonio materiale e immateriale, come bene pubblico, di comunicazione e condivisione di esso nonché di riutilizzo creativo ed emotivo. Fondamentali a questo proposito si sono rivelati i rapporti con le Scuole di ogni ordine e grado e con l'Università: da anni l'Associazione promuove, ad esempio, nell'Istituto pratese Gramsci-Keynes (che ha accolto vari volumi di Francesistica e di Varia Umanità provenienti in dono dalla Biblioteca dell'IFF o donati da privati per intermediazione, in entrambi i casi, dell'AAIFF) un Progetto di sostegno alla didattica e di avvicinamento degli studenti alla fruizione – e quindi alla conoscenza e conservazione – dei libri donati appunto dall'Istituto o da suoi simpatizzanti e sostenitori. Il Progetto, elaborato d'intesa con l'IFF, si intitola “Une année... un écrivain / une écrivaine”. In collaborazione con il Gramsci-Keynes, esso si rivolge alle scuole pratesi per far conoscere e utilizzare la Biblioteca di Francesistica dell'Istituto Gramsci-Keynes, nella quale sono confluiti - grazie all'AAIFF, come si è detto - migliaia di volumi su cui docenti e studenti possono lavorare. Inoltre, il Festival “Théâtralisons ensemble”, anch'esso creato e sostenuto dall'Associazione, apre le porte dell'Istituto Francese di Piazza Ognissanti a studenti e insegnanti provenienti da scuole italiane, europee ed extra-europee, attorno alla lingua, alla letteratura e alla cultura francesi. Per quanto riguarda più precisamente la conoscenza, conservazione, condivisione della Memoria della Storia dell'Istituto ci siamo così mossi: nell'ambito degli Studi e delle Ricerche (di cui nel titolo del Convegno), abbiamo effettuato e sostenuto indagini nell'Archivio dell'IFF, alcune delle quali hanno portato alla pubblicazione cartacea e/o digitale dei documenti rintracciati relativi alla politica culturale dell'Istituto; dopo la catalogazione dei 35.000 volumi rimasti in Palazzo Lenzi, così come delle 4.500 diapositive su vetro dei primi del Novecento, stiamo ora sostenendo, tra l'altro, la catalogazione, la digitalizzazione e la conservazione, con la loro messa in sicurezza, delle Foto utilizzate nella Sezione di Storia dell'Arte dell'IFF (diretta da Bertaix/Soulier) e conservate nell'Archivio dell'Istituto. Tali Studi e Ricerche hanno previsto e prevedono una loro resa pubblica in diretta tramite il Sito dell'Associazione o tramite eventi che li illustrino al pubblico ai fini di una condivisione dei risultati scientifici raggiunti. In ambito editoriale, abbiamo effettuato o favorito pubblicazioni quali *La cultura francese in Italia all'Inizio del XX secolo*, Olschki, 2010, che raccoglie gli Atti del Convegno organizzato per i cento anni dell'IFF (2007) o il più recente *Palazzo Lenzi sede dell'Istituto Francese di Firenze. Cinquecento anni di storia*, Edifir, 2021. Quanto al Sito dell'Associazione ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)), creato e gestito dal professor Filippo Martellucci, esso funge da Archivio delle attività dell'AAIFF, in quanto non solo è periodicamente aggiornato con le notizie delle attività svolte, ma è anche corredata della documentazione ad esse afferenti. Rispetto alla

---

<sup>8</sup> Sotto forma di dono o di deposito a tempo indeterminato.

sincronicità del Facebook dell'Associazione, il Sito dell'AAIFF offre una comunicazione e messa in comune stratificate favorendo una Memoria a lungo termine sia dell'Istituzione medesima sia dello studioso o del navigatore.

## 2. Flippo Martellucci, *L'AAIFF e il suo Sito web. Storia e Memoria*

Oggi quasi ogni azione umana ha, in maggiore o minore misura, una rispondenza o un duplicato nel mondo virtuale del web. Anzi in molti casi, ad esempio nel settore finanziario o amministrativo, le entità digitali sono il presupposto di tutte le altre. Anche in altri ambiti, come quello culturale, il web può comunque avere grande importanza secondo due direttive, entrambe di natura informativa, ma volte l'una verso il presente e il futuro, l'altra verso il passato. Si va sul web per sapere cosa sta succedendo o cosa succederà; oppure per documentarsi su quello che è successo. Questa distinzione è importante per capire come e perché l'Associazione utilizzi due canali sul web, e cioè la pagina Facebook, curata da Barbara Innocenti, e il sito web di cui mi occupo personalmente. Facebook è lo strumento con il quale l'AAIFF si propone di dare notizia delle sue attività ed iniziative prima che avvengano o mentre sono in corso; Facebook, grazie all'agilità degli automatismi comunicativi che gli sono propri, permette di conoscere, con grande immediatezza, l'attualità dell'Associazione o di altri eventi potenzialmente interessanti. Il Sito, invece, molto più laborioso dal punto di vista dell'ideazione e dell'aggiornamento, è particolarmente adatto ad ospitare la rendicontazione differita di eventi ed iniziative passate. Attraverso la consultazione del sito è possibile ricostruire quasi interamente il percorso venticinquennale dell'Associazione. Esso si esplica, come da statuto, innanzi tutto nell'azione di finanziamento e salvaguardia dell'Istituto Francese e della sua Biblioteca/Mediateca grazie alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio - di cui l'AAIFF è tramite - e grazie ai contributi dei nostri Soci; e, in modo tutt'altro che secondario, nell'organizzazione o nel patrocinio di attività a favore della cultura francese in tutti i suoi grandi capitoli: dalla letteratura, alla musica, all'arte, al cinema, senza dimenticare – ne riparerò più avanti – la lingua e il suo insegnamento.

Dal 2006 il Sito ha accolto e raccolto una grande quantità di documenti, prodotti in occasione di incontri, conferenze, dibattiti, convegni, rassegne, celebrazioni, presentazioni di pubblicazioni ecc.; a testimonianza dell'interesse che l'Associazione ha saputo suscitare presso molti esponenti del mondo culturale sia italiano che francese. Rimando, al riguardo, all'*Indice degli autori*, che conta al momento 82 nomi; ai quali corrisponde, all'interno del Sito, un numero di documenti di gran lunga maggiore. Tengo a sottolineare come quasi tutte le iniziative di cui il Sito conserva Memoria siano illustrate da un intervento del nostro vicepresidente, Marco Lombardi, anima in questo senso dell'Associazione e della sua attività. Se è grazie a lui che l'Associazione esiste, essendone stato a suo tempo l'ideatore e il promotore, è ancora grazie a lui se sul Sito ogni evento, sovente da lui stesso curato, appare approfondito, con competenza e passione, nel suo contesto culturale ed evenementiale.

La stratificazione nel tempo di una massa considerevole di documenti, che rischiava di generare confusione, ha reso necessaria, qualche anno fa, una paziente razionalizzazione della struttura del Sito, affinché l'utente potesse orientarvisi più agevolmente. Rispondono a questo scopo, nella parte alta della pagina, i rimandi grazie ai quali è possibile accedere con immediatezza alle ultime novità in esso presenti. Per visualizzare la lista completa degli argomenti è però preferibile usare la pagina denominata *Indice degli eventi*, che ne raccoglie e raggruppa i links, suddivisi per anno, dal 2004 ad oggi. Questi, una volta aperti, posizionano l'utente sull'evento richiesto nella pagina principale, che lo ospita insieme a tutti gli altri, eventualmente consultabili in successione cronologica anche per scorrimento. L'*Indice* in questione può dare una rapida idea della mole di lavoro svolta dall'Associazione.

Attualmente il Sito, giunto alla versione numero 19, è oggetto di un ripensamento (tuttora non concluso) volto ad adattarlo alla lettura su terminali portatili quali soprattutto gli smartphone, che ormai, e non soltanto nel nostro caso, sono lo strumento più usato per la navigazione sul web.

Nella sezione *Libri / segnalazione pubblicazioni* troviamo la presentazione di una quindicina di volumi alla promozione e alla conoscenza dei quali l'Associazione ha contribuito, usciti nell'arco degli ultimi vent'anni ad opera sia di membri dell'Associazione che di altri autori. Spesso la segnalazione contiene anche recensioni, *abstracts*, riassunti e parti, liberamente consultabili, delle opere - ad esempio un'introduzione, un'appendice ecc. - o talora l'intero testo quando disponibile sul web, ad uso del navigatore o dello studioso.

Com'è stato detto, l'AAIFF nasce con il proposito di salvaguardare non soltanto l'Istituto Francese nell'integrità della sua sede, dei suoi spazi e dei suoi servizi linguistici e culturali a beneficio del contesto fiorentino e toscano, ma anche e soprattutto il suo ingente patrimonio librario. Purtroppo molti volumi non sono potuti rimanere nella storica sede di Palazzo Lenzi in Piazza Ognissanti; tuttavia, grazie all'AAIFF, non sono andati perduti, essendo stati collocati presso altre Biblioteche fiorentine e toscane. Di qui la necessità di ritrovare i libri nelle loro nuove sedi attraverso una raccolta coordinata di Cataloghi consultabile nella sezione *Grande Biblioteca Diffusa Toscana di Francesistica* (vedi Menù). I Cataloghi delle varie Biblioteche, presentate volta per volta nel contesto della loro Storia e del loro territorio, ricostituiscono idealmente l'unità del patrimonio librario di cui l'AAIFF ha curato la preservazione.

Per concludere vorrei presentare la sezione *Didattica del francese*, dalla quale si evince ancora una volta e ben chiaramente la natura documentaria e memoriale del nostro sito: in questa sezione, infatti, oltre alla riproduzione di alcuni articoli e comunicazioni su argomenti attinenti all'insegnamento del Francese, è possibile consultare un gran numero di documenti didattici elaborati dai futuri insegnanti di questa Lingua e Cultura al tempo della loro frequenza della SSIS, la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, che, com'è noto, non esiste più dal 2009. Questa ricca produzione didattica, presente inizialmente nel sito della SSIS - poi chiuso dal ministero - sarebbe andata perduta se non fosse stata accolta nel Sito della nostra Associazione.



Nella veduta settecentesca dello Zocchi, Palazzo Lenzi, sede dell'Istituto Francese di Firenze dal 1910 e proprietà della Francia dal 1949, costituisce, per chi guarda, la 'quinta' in controluce (la visione è pomeridiana) posta a sinistra dell'immagine verso la chiesa di Ognissanti. È visibile la celebre Altana ancora aperta e lanciata verso il cielo senza la gronda aggettante del resto dell'edificio, aggiunta successiva volta ad armonizzare la facciata secondo un gusto meno medievaleggiante e più rinascimentale.